

PER UN SECONDO LIVELLO CHE FUNZIONI DAVVERO

RIFORMARE LE PROVINCE

**Claudio
Martini**

PRESIDENTE FORUM PD
ENTI LOCALI



Trentuno gennaio, le Province protestano contro il decreto Monti che ne prevede lo svuotamento; le cronache della giornata evidenziano più distinguo che ricomposizioni; Napolitano invita a completare l'opera di razionalizzazione, non restando "sospesi". Ergo: evitare che la questione si complichino implica che la politica decida, avanzi una proposta chiara e fattibile. Il tempo è pochissimo.

Dalla protesta delle Province emerge qualcosa di utile. Sbagliano i media a ignorarlo. L'esigenza di un riordino complessivo e coerente, di un ente intermedio per i servizi a rete, di ridurre anche la presenza dello Stato nel territorio.

Sono punti condivisibili, non diversivi o impedimenti. Vanno usati come elementi che qualificano il "come" ci si riorganizza e inseriti nel contesto politico reale.

Oggi la legge dice, a meno di un "no" della Corte, che le Province sono enti di secondo livello, con funzioni limitate, dirette dai Sindaci. Lo dice male, per i pasticci dell'art. 23. Ma da qui si parte.

La sapienza riformatrice sta oggi nel costruire un secondo livello che funzioni, gestisca i servizi d'area vasta (dimensione che non coincide quasi mai con le attuali Province),

che sia soluzione ai limiti del pulviscolo comunale.

Non è affatto semplice, ma se ci si lavora seriamente si può fare. Si può usare l'occasione per avviare un ciclo virtuoso di modernizzazione generale delle Istituzioni. E arrivare al risultato di avere un ente intermedio più ampio, che faccia cose precise senza sovrapporsi ai Comuni, che sia governato da Sindaci in un rapporto democraticamente saldo con i Consigli comunali. E porti a ridurre Prefetture, sovrintendenze, agenzie e consorzi vari.

Non è quello che chiedono le Province, è vero. Ma la battaglia per la difesa del carattere elettivo, che pure ha una sua dignità, non può far dire che solo così c'è democrazia.

E che essa sparirebbe col secondo livello. Del resto una maggioranza che ribalti la situazione in Parlamento non si vede e il Governo sul punto non recede.

Lo spazio stretto ma praticabile per una soluzione esiste. Ora va usato. Il paese chiede serietà su questo piano. Non si deve cedere al populismo, ovvio, ma stare in sintonia con un paese che reclama, dopo i duri sacrifici chiesti ai cittadini, che le istituzioni non siano da meno.

Attenzione alla trappola tesa oggi alla politica. Già tanti scrivono di una sua inutilità, adesso che i "tecnici" sembrano risollevare l'Italia. Se la politica manca ai compiti che le spettano obbligatoriamente, allora sì che l'attacco prenderà vigore. Non è anche questa una grande questione democratica? ♦

COSÌ SI RISCHIA DI COLPIRE LA NEUTRALITÀ DELLA RETE

TRATTATO ACTA

**Francesco
De Angelis**

PARLAMENTARE
EUROPEO



In questi giorni si è fatto un gran parlare di Acta, ossia del trattato internazionale per la lotta alla contraffazione e alla pirateria on line, sottoscritto dall'Ue in intesa con un folto gruppo di Paesi in Asia, nelle Americhe, nel Maghreb e in Oceania. Internauti di mezzo mondo lanciano l'allarme: se implementato, sostengono, il trattato finirebbe per criminalizzarli, costringendo i service provider (ovvero i fornitori di collegamenti internet) a redigere vere e proprie liste nere di presunti contraffattori. Secondo questa interpretazione, le liste nominali sarebbero poi inviate all'autorità giudiziaria in barba alle normative sulla tutela della privacy, riconoscendo ai service provider un ruolo di super-sceriffi che nemmeno la recente normativa Sopa (Stop Online Piracy Act) statunitense attribuisce loro. Prima di entrare nel merito del trattato è però necessario capire di cosa stiamo parlando.

Il testo dell'Acta mira a tutelare i diritti di proprietà intellettuale, ovvero a proteggere le opere di ingegno (siano esse materiali o immateriali) dalla concorrenza sleale di contraffattori e «pirati». La filiera considerata è immensa, perché comprende tanto i contraffattori di borse e abiti che i falsari di pezzi di ricambio per auto, fino ai «pirati» di

internet che mettono a disposizione su scala commerciale contenuti protetti al fine di ricavarne un guadagno. Una immediata incongruenza tra i propositi annunciati e la loro efficacia pratica sta nel fatto che il trattato paradossalmente non si estende alla Cina, che proprio in fatto di contraffazione è il primo produttore mondiale. Io credo che dovrebbe valere lo stesso principio che caratterizza i negoziati sul clima: senza un'assunzione di impegno da parte del primo produttore mondiale di biossido di carbonio, cioè la Cina, ogni accordo quadro rischia di essere velleitario. E temo che avverrà lo stesso con il trattato Acta, ad eccezione della spinosa questione della pirateria dei contenuti immateriali via internet. In questo ambito, infatti, l'implementazione di Acta rischia di compromettere la neutralità della rete: i fornitori di servizi internet finirebbero per essere considerati responsabili delle azioni dei loro utenti, nel quadro dell'istituzione di un vero e proprio «big brother» della rete che non conosce diritti di privacy.

Per rispettare al mittente un trattato tanto opaco sotto il profilo delle procedure quanto ambiguo e pericoloso nelle conclusioni, il Parlamento europeo ha tempo fino a giugno. Ma è convinzione di molti deputati che la risposta dell'assemblea di Strasburgo debba essere rapida e inequivocabile: rinegoziare un nuovo trattato, questa volta in seno all'Omc e nel rispetto delle procedure di trasparenza e di neutralità della rete che questo Parlamento ha più volte ribadito formalmente. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 3 febbraio 1990

Ucciso De Pedis capo della Magliana

Enrico De Pedis, chiamato "Renatino", ucciso in centro a Roma. *l'Unità* titola: «Tregua finita, ormai è guerra». De Pedis era il più alto esponente della fazione «vincente» della guerra interna alla Banda della Magliana, quella dei testaccini. «Secondo gli inquirenti Renatino aveva costruito un impero su droga e riciclaggio».

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli